

## Tempo e musica

La frequenza (altezza) e la durata di un suono, sono due dei parametri che lo caratterizzano e che sono riconducibili per certi aspetti al nostro campo d'interesse. Queste caratteristiche vengono rappresentate graficamente su un pentagramma - serie di cinque linee orizzontali parallele e poste ad uguale distanza - in cui si individuano quattro spazi eguali. Su ogni linea o spazio trova posto, partendo dal basso, un suono (nota) che per convenzione è contraddistinto da una sillaba (*do, re, mi, fa, sol, la, si*) dando luogo ad una serie di suoni di frequenza crescente; al termine si ripete una nota, il *do*, la cui frequenza è doppia rispetto a quella di partenza; le due si dicono separate da un intervallo di una *ottava*. Poiché nell'estensione della voce umana o di uno strumento musicale vi sono più intervalli di ottava, sempre per convenzione è stata loro assegnata una numerazione progressiva a partire dai suoni più bassi di uno strumento o di una voce.



Non possiamo addentrarci ulteriormente nella teoria della musica, ma è importante ricordare in questo contesto che nel corso dei secoli un particolare suono, la nota *La<sub>3</sub>*, è stata

quella di riferimento per l'intonazione di base degli strumenti musicali. Ma è anche vero che le vicende relative all'altezza che le è stata attribuita dal Trecento al tardo Ottocento (escursione tra il valore minimo e massimo dell'ordine di 200 Hz), ricostruite analizzando gli strumenti antichi disponibili, hanno meritato la stesura di interi trattati. I motivi di questa grande varietà, che è caratterizzata da una tendenza ad aumentare la frequenza del suono con l'evoluzione dell'organico delle orchestre, sono collegati a vari fattori, diversi nel tempo, talvolta in conflitto tra loro. È noto ad esempio che l'accordatura di una orchestra su

un diapason di valore più elevato conferisce una maggiore brillantezza di suono ma, se è previsto l'intervento di cantanti nello stesso brano, questi possono trovarsi ad operare in situazioni al limite delle loro possibilità.

Per conciliare queste opposte tendenze, l'altezza di questa nota è stata fissata per legge in molti paesi alla frequenza di 440 Hz, riferita ad una precisa temperatura ambiente. È stata fatta tuttavia un'eccezione a questa regola per le esecuzioni di musica antica in cui vengono utilizzati strumenti d'epoca, che possono essere diversamente accordati, in quanto il loro contributo all'esecuzione è considerato un valore culturale.

Ben più complesso invece è il legame che la musica ha con il Tempo, un rapporto complesso e prioritario più di qualunque altra forma d'arte.

L'opera musicale esiste infatti pienamente solo nel momento in cui viene eseguita e l'utilizzo di tempo (ritmo, uso delle pause) fatto dagli interpreti la rende diversa ad ogni occasione. E la nostra stessa percezione di una melodia e le sensazioni che essa suscita sono fortemente condizionate da questi fattori.



Nel corso della storia quasi millenaria della musica occidentale, il modo di utilizzare il tempo è variato grandemente dall'epoca medievale ad oggi, e questo è facilmente rilevabile dall'ascoltatore. Il ritmo ad esempio, quasi assente nelle composizioni sacre dell'epoca gotica, è diventato parte essenziale di una composizione musicale nella musica di danza fiorita durante il rinascimento, per passare poi ad una funzione di supporto strutturale della composizione ed a scomparire nuovamente in alcune composizioni di autori contemporanei.

Un altro fattore che ha caratterizzato fin dalle origini e in tutte le culture l'impiego della musica, è il suo legame con le cerimonie e i riti religiosi che scandiscono l'esistenza e mettono in rilievo i momenti di passaggio o il manifestarsi di eventi naturali. Nella tradizione occidentale in particolare, sono stati strumentali allo sviluppo del patrimonio musicale i vari tempi della preghiera cristiana e le ricorrenze liturgiche, cui si sono aggiunte in epoca più tarda le composizioni per celebrare vittorie militari, incoronazioni e matrimoni.



Se fino a tutto il Settecento i compositori di musica colta scrivevano soprattutto su commissione di nobili o prelati, e spesso eseguivano le musiche stesse, col secolo successivo la figura del compositore si affrancò da questa dipendenza esclusiva portando anche ad una maggiore varietà dell'offerta musicale, a radicali cambiamenti nell'esecuzione e ad una sua maggiore fruizione da parte di un pubblico non più di soli nobili.

Nell'ultimo secolo poi, con l'invenzione del fonografo e della radio e le successive evoluzioni legate allo sviluppo tecnologico, l'influenza del Tempo sia sull'interpretazione musicale fissata su disco che sulle modalità dell'ascolto, presenta aspetti senza precedenti nella ricreazione e nell'ascolto della musica.

Il disco infatti "congela" una composizione, forse impoverendola, tanto che gli appassionati spesso cercano esecuzioni di concerti o di opere registrati in particolari occasioni, diventate oggetto di culto da parte della critica musicale, nel tentativo di recuperare quel senso dell'occasione che manca nella registrazione in studio. D'altro canto la musica riprodotta ha consentito all'ascoltatore di eliminare i vincoli temporali, logistici ed economici legati alla fruizione di un evento musicale.

Un ultimo aspetto del legame tra Tempo e Musica che si desidera richiamare è quello del riferirsi, nel titolo o nei contenuti, a fenomeni cosmologici e naturali, alle festività ed agli orologi di numerosissime composizioni della musica colta e della musica popolare.

Si spazia dalla rappresentazione della creazione della luce dal Caos (*J. Haydn - La Creazione*) e dalla illustrazione del concetto kepleriano della musica delle Sfere (P. Hindemith – Sinfonia *Die Harmonie der Welt*), alla descrizione mitologica dei pianeti del sistema solare (*Holst - The Planets*), a quella delle stagioni (*Vivaldi - 4 Stagioni*, Haydn, Glazunov, Verdi), dei mesi (Werner, Simpson, Ciaikovskij), delle parti del giorno (*Haydn - Sinfonia n. 6*, Debussy, Respighi –

*Fontane di Roma*, Britten) ed infine delle grandi festività cristiane o civili (Natale, Pasqua, Capodanno, Carnevale - J.S.Bach, Charpentier, Dvorak, J.Strauss, Berlioz, Saint-Saens, Rimski-Korsakov) o di grandi avvenimenti storici (Beethoven – Wellington Sieg, Ciakovskj – Ouverture 1812, Verdi – I Vespri Siciliani, Prokofiev – Alexander Nevsky, Shostakovic – Sinfonia n.7 Leningrado, Schoenberg – A survivor from Warsaw).

Mancano ancora a questo breve elenco le composizioni musicali che si riferiscono nel titolo o riproducono il ritmo o il suono del movimento di orologio tra cui si ricordano, *la sinfonia n.101 “La Pendola” di Haydn*, la sinfonia n.8 di Beethoven (2° mov.), la *“Danza delle Ore” dall’opera La Gioconda di Ponchielli*, il brano *“Orologio musicale viennese” dall’opera Hary Janos di Kodaly* e l’operina *L’Heure Espagnole di Ravel* ambientata nella bottega di un orologiaio.

Anche la musica popolare del secolo scorso è ricca di esempi di questo legame; tra i più noti ricordiamo *Rock around the Clock* di Bill Haley e i Comets che nel 1953 fece furore in tutto il mondo grazie al suo ritmo scatenato, vendette circa 25 milioni di dischi e diede inizio all’epoca del rock and roll ed un suo predecessore del 1946, *The Syncopated Clock di Leroy Anderson*, caratterizzato da un ticchettio decisamente più rilassante.

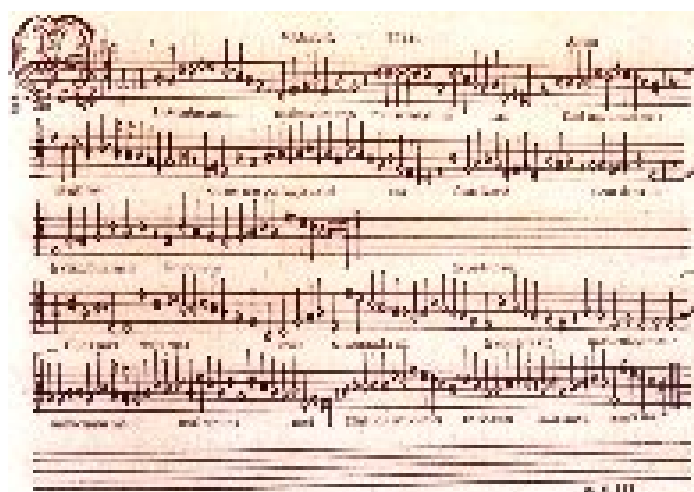


Non manca il contributo dei Beatles in materia: oltre alla famosissima *Yesterday*, hanno utilizzato proprio il suono di una sveglia nel brano *A Day in the Life* contenuto nel loro album di grande successo *“Sgt, Pepper’s Lonely Hearts Club Band”* del 1967. La possiamo sentire nel bel mezzo della canzone come sottofondo a questi versi:

*“... Wokeup, fell out of bed, dragged a comb across my head,  
found my way downstairs and drank a cup, and looking up I noticed I was late....”*

*(... Mi son svegliato, mi son buttato giù dal letto, ho passato un pettine tra I capelli, son sceso di sotto e ho preso una tazza, e guardando su mi sono accorto di essere in ritardo ...)*

Come immaginare una rappresentazione musicale di inizio giornata contemporanea più tipica di questa?



*Per un ulteriore approfondimento sui temi trattati, si consiglia la lettura del testo Tempo di Musica curato dalla Fonoteca del Centro Multimediale di Documentazione della Città di Torino, reperibile su web all’indirizzo <http://www.comune.torino.it/cultura/biblio teche/>.*